
Introduzione

Dopo molti anni e proprio allo scadere del mio lungo Rettorato, viene nuovamente pubblicato l'Annuario dell'Università di Pavia, uno strumento indispensabile per la conoscenza, anche all'interno, della nostra Università.

Con il passare degli anni la compilazione dell'Annuario, rimasto fermo al 1985, appariva sempre più un'impresa disperata e forse lo sarebbe stata senza la ferma determinazione del Pro-Rettore Vicario, professoressa Paola Valeria Vita Finzi Zalman e del prezioso supporto dato da alcuni uffici. A loro è rivolta la mia più viva gratitudine.

Coprendo un lasso di tempo così lungo, dal 1986 al 2003, l'Annuario dà uno spaccato dello sviluppo del nostro Ateneo in un periodo di straordinari mutamenti e di riforme che hanno cambiato il volto dell'Università. Per gli Organi di gestione dell'Ateneo si è trattato di coniugare la lunga tradizione della Università di Pavia con i cambiamenti richiesti da una società in rapidissima evoluzione, di trovare una giusta linea di equilibrio tra due forze opposte, quella di chi non voleva cambiare nulla e quella di chi voleva cambiare tutto e subito. La continuità con la tradizione è stata mantenuta nella qualità delle iniziative, il rinnovamento è stato introdotto dando maggiore ascolto alla voce degli studenti e del mondo che avrebbe giudicato il valore ed il livello della loro preparazione.

Nel 1996, dopo una lunga gestazione, è stato varato il nuovo Statuto dell'Università nel quale si è cercato di conciliare il concetto di partecipazione con quello di distinzione delle funzioni, di efficienza e di efficacia. A qualche anno di distanza, non si può dire di essere sempre riusciti.

Sono stati istituiti nuovi servizi come il Sistema Bibliotecario di Ateneo, il Centro Orientamento ed il Nucleo di Valutazione, che hanno contribuito non poco alla visibilità interna ed esterna dell'Ateneo.

È stata applicata una riforma degli studi universitari dando attuazione alla formula del 3+2+3, ossia il passaggio dai classici corsi di laurea in 4, 5 o 6 anni, a seconda delle discipline, ai corsi di laurea in tre anni, alle lauree specialistiche o magistrali in successivi due anni ed ai corsi di dottorato di ricerca. A fianco venivano poi previsti corsi di master di 1° e 2° livello.

Chi non vive direttamente la realtà della Università non può comprendere quale gigantesco sforzo questo cambiamento abbia richiesto al corpo docente ed all'apparato amministrativo. Senato Accademico e Facoltà hanno dovuto farsi carico di scelte coraggiose per individuare la giusta posizione dell'Università di Pavia in uno scenario radicalmente cambiato anche per l'attivazione di numerose nuove Università e la conseguente nascita di una pericolosa competizione nell'attrarre gli studenti. Anche in questo caso abbiamo seguito, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, la via della qualità e non quella di una moda che avrebbe poi fatto pagare il prezzo agli studenti. Le decisioni degli Organi di governo dell'Università a nulla avrebbero valso senza la volontà e la capacità attuativa dei docenti.

Nell'ambito di uno specifico accordo di programma firmato con il MIUR (allora ancora MURST) nel 1997, abbiamo iniziato una sperimentazione che ha portato quest'anno ad uno straordinario risultato: il riconoscimento a Pavia della quarta Scuola Superiore del nostro Paese, con il nome di Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS). Con questo arricchimento si può ben dire che, nel suo complesso, il sistema universitario pavese non ha eguali in Italia.

Nel settore della ricerca, vi è stata un'eccezionale crescita come numero di progetti nazionali, europei ed internazionali approvati e come entità dei finanziamenti ricevuti. E non è secondario il fatto che tutto questo sia avvenuto proprio quando sono stati introdotti nel nostro Paese criteri più rigorosi di valutazione, anche con l'aiuto di referees internazionali.

Nonostante la sempre maggior debolezza dell'ambiente industriale pavese, i rapporti con le imprese nazionali e multinazionali sono cresciuti e rafforzati, non solo per le iniziative dei nostri ricercatori, ma anche per il sostegno dello Sportello Università-Imprese, cui è affidato anche il compito di tutelare l'Università ed i ricercatori nei delicati settori della brevettazione e della proprietà intellettuale.

Dal punto di vista della riorganizzazione interna, tutti gli Istituti si sono trasformati in Dipartimenti e sono nati nuovi Centri di ricerca interdipartimentali ed interuniversitari, che, assieme ai Centri di servizio, possono oggi far riferimento a nuove regole di funzionamento.

Dal punto di vista dell'edilizia è andata sempre più definendosi la struttura bipolare del nostro Ateneo con l'Amministrazione e le Facoltà Umanistiche nel centro storico e le Facoltà scientifiche nel comprensorio di via Bassi, via Taramelli e del Cravino, dove è sorta una vera e propria città della scienza, arricchita dalla presenza del Museo della Tecnica Elettrica, cui si spera possa presto affiancarsi anche un Museo di Scienze Naturali.

Rimane il rammarico di non aver visto completato, dopo tanti anni, l'edificio dove saranno portate le attività oggi svolte nel palazzo Botta, il cosiddetto "Botta 2". Ci manca però veramente poco per poterne fare l'inaugurazione.

Lo stesso rammarico, ma con riferimento al polo centrale, vale per il completamento della ex Caserma Bixio (Palazzo S. Tommaso) il cui ritorno all'Università

ha rappresentato veramente un grande risultato. Rimane da realizzare l'ultima parte della ristrutturazione, quella relativa alla biblioteca con il relativo deposito ipogeo o pozzo librario. Tra poco verranno assegnati i lavori e sono certo che il Rettore Stella saprà far concludere le opere nei tempi strettamente necessari.

Vorrei infine ricordare come in questi anni i rapporti con l'ISU sono diventati sempre più stretti ed efficaci, con la realizzazione di due nuovi Collegi (il Collegio del Maino e il Collegio Volta) e con un significativo miglioramento di tutti i servizi per il diritto allo studio. Con la riforma regionale del diritto allo studio, si sta lavorando per creare una Fondazione cui affidare le funzioni prima svolte dall'ISU e la gestione di altri servizi di interesse per l'Università.

Anche le attività del CUS si sono ampliate ed i successi, anche internazionali, dei suoi atleti nelle varie discipline, non sono mancati.

Sono sicuro di aver dimenticato qualcosa e spero che qualcuno non me ne voglia per questo.

Voglio concludere con l'espressione di una sincera e profonda gratitudine verso quanti hanno operato per far crescere l'Università nonostante le difficoltà di questi ultimi anni. Il Rettore è soltanto uno di questi; ma questo annuario non sarebbe mai stato pubblicato senza la collaborazione di persone che hanno dimostrato alto senso dell'istituzione e impegno personale.

Roberto Schmid